

Regione per regione la situazione delle nostre campagne nel dossier elaborato dalla Confcoltivatori

Un'annata agricola in chiaroscuro

Si conferma la potenzialità produttiva del settore. Come Chernobyl, afta epizootica e scandalo metanolo hanno influito sul calo delle esportazioni - La difficile situazione del Mezzogiorno - È diminuito il numero dei coltivatori, con l'eccezione della Lombardia - L'Emilia Romagna punta l'attenzione sulla qualità - Tutte quelle mele del Trentino

Nel 1986 i coltivatori italiani sono diminuiti come numero, ciò nonostante hanno prodotto di più rispetto all'anno precedente, ma hanno guadagnato ancora meno. Aumentano i debiti delle aziende agricole, specie per i finanziamenti a breve termine, seguiti da progressive difficoltà finanziarie e della mancanza di accumulazione nelle imprese. Aumentano anche i crediti dell'agricoltura verso lo Stato (indennizzi per i danni di Chernobyl) e per le calamità atmosferiche. Anche l'anno scorso l'agricoltura ha contribuito significativamente alla lotta all'inflazione, assorbendo quasi cinque punti percentuali di differenza tra questa ed i prezzi ricevuti, ma la bilancia commerciale con l'estero, per la prima volta, vede il deficit agricolo superare quello energetico.

Disarmonizzando la media nazionale, si aggravano i dati nel Mezzogiorno, che registra anche un calo quantitativo della produzione, mentre sono più positivi quelli delle regioni centrali e nord-orientali. Dunque, come per il resto della società italiana, crescono le differenze interne e l'immagine di un'annata agricola in chiaroscuro si infrange in un'immagine di tendenze e tendenze di settori, territori, aziende

Chiara si riconferma la potenzialità produttiva dell'agricoltura italiana. Ma resta oscura la prospettiva di mercato delle nostre produzioni. Il calo subito dalle esportazioni ha motivi certamente congiunturali (il contraccolpo delle emergenze vino al metanolo Chernobyl, afta) ma segnala problemi più profondi e gravi. L'evoluzione della politica comunitaria resta sembrante. Invece sui prezzi di questi giorni. Né, sul piano nazionale, l'azione del governo italiano ha finora evidenziato una strategia rivolta a guidare l'evoluzione e lo sviluppo di una agricoltura che sia affrontando un tornante difficile in un mercato di concorrenza e di cambiamento del mercato. L'arrivo della legge plurienale e di finanziamento del Pna ed una più avanzata innesca ed azione unitaria delle organizzazioni agricole possono contribuire a creare un nuovo quadro di riferimento.

Lo sbocco dell'attuale inerte quadro politico italiano, una svolta nella politica economica e la ripresa di attenzione per il ruolo dell'agricoltura divengono condizioni generali necessarie affinché l'anno appena iniziato sia di cambiamento e di maggior chiarezza della prospettiva.

Massimo Bellotti
Vicepresidente Confcoltivatori



mento della produzione dell'olio di oliva (-56%) e alla flessione del 6% delle arance. Olio e arance sono due settori fondamentali dell'agricoltura calabrese. Buoni risultati conseguiti nella vitivinicoltura (+14%) e nel grano duro (+5%).

SICILIA

Anche se la produzione lorda vendibile è salita del 2% pure si appalesa sempre più in Sicilia uno scollamento fra produzione e collocamento delle stesse. In questa visione manca un'organica strategia politica per superare le difficoltà oggettive di tutto il settore. Ecco alcuni dati: calo del 20% del grano duro. Agrumi: produzione soddisfacente con +10% per arance e limoni e 13% per mandarini e clementine, ma con un mercato in crisi che ha attivato i centri di ritiro. Altra parte del 15% delle arance e soprattutto per l'85 per cento della produzione di mandarini. L'affare metanolo ha bloccato il mercato per cui si è ricorsi alla distillazione straordinaria ottenendo di vuotare le cantine per accogliere e ammassare i vini di nuova produzione. Olio non abbondante e di qualità non eccellente per attacchi parassitari. Zootecnia ancora inadeguata, produzione lattiero-casearia in lieve aumento. Iniziative della Confcoltivatori per gli agrumi e il settore della vitivinicoltura in sviluppo. L'agriturismo

SARDEGNA

La produzione lorda vendibile è diminuita del 2%. Ma a questo dato negativo si affianca una legislazione regionale di un certo interesse e una presenza della Confcoltivatori sempre più incisiva. Pomodoro da industria in forte calo; carciofo e altre colture orive in diminuzione (-6%). Recupero della barbabietola da zucchero, miglioramento dell'orzo, incremento degli agrumi. Andamento positivo per l'olio. L'allevamento ovicaprino, che rappresenta la parte fondamentale dell'economia sarda, con circa un terzo del patrimonio del vino nazionale, ha risentito di difficoltà climatiche. Tuttavia, rispetto al '85, vi è stato un minor ricorso ai mangimi bilanciati per nutrire il bestiame. Il dato più negativo viene dal mancato accordo sul prezzo del latte ovino mille lire contro le 1100 del 1985. Per l'87 il prezzo è però di 600 lire. Pecorino romano prodotto 73.300 chili (+4,7%) e 64.300 chili (+12,4%) di altri formaggi. Positiva l'annata per la vendita degli agnelli, ma cattive previsioni per l'annata '88-87.

PIEMONTE

Il valore della produzione lorda vendibile ha superato nell'annata agraria '86 i 3.700 miliardi di lire (pari circa in termini reali al valore dell'annata precedente). È stata decisamente la migliore per quanto riguarda la produzione agricola piemontese. In aumento la produzione di frumento tenero (più 3,9%) e mais (+6,3%); calo delle pesche e delle altre drupacee. Prodotti 5.600.000 quintali di uva da vino. Il Piemonte è la regione più colpita dalla vicenda metanolo affrontata dalla Confcoltivatori con coraggiose iniziative.

VALLE D'AOSTA

È l'unica regione dell'Italia nord-occidentale che ha accusato una flessione della produzione, 0,5% rispetto al 1985. Ripercussioni nel settore della zootecnia (fondamentale per l'economia della regione) degli effetti vincolanti delle normative Cee.

LIGURIA

Incremento medio della produzione agricola del 4% circa da attribuire alla tenuta della floricoltura, nonostante le gelate, e all'aumento della produzione di vino e ortaggi. Per l'olio è stata annata di scarica. Per la zootecnia è proseguito il ridimensionamento della attività. Il settore cui si è accompagnato, come fatto positivo, un fortissimo processo di riconversione dell'attività lattifera verso quella della produzione di carne. Riappaiono focolai di afta epizootica, la Regione approva la legge per nuove e più aggiornate norme di attività della polizia veterinaria e per piani paesaggistici per i quali la Liguria è altamente interessata.

LOMBARDIA

Buon clima, ripresa della domanda dei consumi alimentari e nuova tendenza espansiva. L'incremento della produzione lorda vendibile è stimabile intorno all'1,5%. Aumento dei prodotti vegetali ottima annata per riso, soia, barbabietola da zucchero e vite. Risultati deludenti per i cereali. Per la zootecnia (80% della produzione agricola regionale) da registrare l'incremento della produzione di latte, nonostante i contenimenti Cee, in base ai quali sono state abbattute 17 mila vacche, mentre oltre 32 mila sono pronte da abbattere. A causa dell'afta epizootica sono stati eliminati 25.300 capi. Una nota positiva è stata l'aumento anche se lieve (+0,2%) dell'occupazione agricola che ha interessato molti giovani.

FRIULI V. GIULIA

Produzione lorda vendibile in crescita (alcune fonti dicono del 10%). In aumento le colture industriali: miniepitote della barbabietola, recupero del girasole, avanzata della soia, in ripresa il tabacco. Si è prodotto più vino, con grado alcolico in aumento, ma acidità più elevata. Flessione nelle carni bovine, pressoché stazionario il latte. Lusinghiero successo, sul piano della valorizzazione dei prodotti tipici, il riconoscimento Doc al formaggio «Montasio». La Regione sta dando attuazione al piano ortofrutta. Si prepara un «forum» sui nodi strutturali dell'agricoltura friuliana e giuliana.

TRENTINO A. ADIGE

Trentino vuol dire mele. Dal 12 mila ettari di frutteto, di cui 10 mila in produzione, si stima si siano ottenuti 2.960.000 quintali di mele (e pere) con un incremento del 13% rispetto alla campagna '85. All'inizio i prezzi si sono dimostrati sostenuti, ma poi il mercato si è allentato. Satisfacente anche la vitivinicoltura: raccolti 1.250 mila quintali di uva (lieve

aumento della bianca). Ripresa del mercato interno, mentre ci sono ancora tradizionali del Trentino (in particolare quello della Germania) dopo lo scandalo metanolo Chernobyl e afta epizootica hanno provocato un calo (circa 2000 capi) nel settore zootecnico. Prodotti un milione di litri di latte.

VENETO

Annata difficile per l'agricoltura veneta. Metanolo, Chernobyl, afta epizootica, lacune nella programmazione hanno determinato consistenti ritardi e messo a dura prova le imprese agricole che, tuttavia, hanno retto bene grazie anche all'aiuto delle organizzazioni professionali. Forte l'annata dal punto di vista della produttività, la soia, che 5 anni fa intasava 300 ettari, ha quest'anno raggiunto i 150 mila. Buone bieticoltura, viticoltura e orticoltura. Molte preoccupazioni per il settore lattiero-caseario.

EMILIA ROMAGNA

Nonostante le emergenze l'agricoltura emiliana-romagnola ha tenuto. È stata registrata una crescita del Piv del 4%. Bieticoltura: incremento del 45% nella produzione e dell'8% nella superficie, sottratta per lo più ai foraggi che accusano una diminuzione a causa della chiusura di molte stalle, il grado zuccherino è più basso (14 gradi contro 16), ma la resa per ettaro più alta, anche la resa industriale è lievemente diminuita. Buona la campagna per grano duro e mais. In calo il grano tenero. Fra le leguminose segnali positivi vengono dalla soia (ma in testa sono Veneto e Friuli). Dal 1985 ad oggi hanno chiuso 1600 stalle e molte hanno ridotto l'attività. Flessione nel latte del 4,5% nella zona Parma-Reggio e dell'7-8% nell'Emilia Romagna orientale (da Bologna a Rimini). Mercato sfavorevole per il parmigiano reggiano nonostante la leggera ripresa dei prezzi in ottobre. Frutta la grandine ha dato un duro colpo alle produzioni della pianura ravennate e di Cesena. Lieve calo nella produzione delle pesche, ma i prezzi sono stati remunerativi. Due gli aspetti che emergono in questo quadro: situazione finanziaria e rapporti agricoltura-ambiente. Uno degli obiettivi della Confcoltivatori è spostare l'indirizzo dalla quantità alla qualità.

TOSCANA

Tra le regioni del centro Italia, la Toscana è quella che ha fatto registrare i risultati migliori: si valuta un incremento del 7%; tra i cereali aumenta il grano duro (soprattutto Grosseto, Siena e Firenze) diminuiscono i cereali e le foragere. Stabile l'orzo. In aumento soia, girasole, colza e barbabietola mentre si ridimensiona il tabacco. Bene le albicocche, aumenta il vino (10%), mentre l'olio scende l'annata di scarica e le gelate dell'85 stabiliscono il mercato difficile per i suini e ulteriore riduzione delle vacche da latte. La «ricostruzione» degli ovili rimane ancorata alle esigue disponibilità finanziarie.

MARCHE

Annata positiva con qualche eccezione. Nell'alta collina produzioni di grano duro ridotte per le piogge. Violenza grandinata, nell'estate, hanno danneggiato viticoltura, ortofruticoltura, mais e girasole. Crollo del patrimonio bovino che dai 183 mila capi del '82 è passato ai 164 mila con punte di -34% nell'arco di 5 anni. In calo il mercato del latte. Le Marche e orientano sempre più a produrre grano, colture industriali e gradualmente ortofrutta. Da segnalare nessuno stanziamento nell'86 per l'edilizia rurale. Sono iniziate le istruttorie per oltre 30 mila domande di vite a danno da calamità naturali. Sono stati erogati contributi a favore di centinaia di imprenditori agricoli che avevano installato il telefono nelle loro abitazioni.

UMBRIA

Si registra un aumento della Piv del 2% circa. Carne bovina in sostanziale stasi, mercato in difficoltà per la concorrenza delle carni importate. Carne suina: aumento del 2-3%, un ulteriore sviluppo è condizionato al problema dello smaltimento dei rifiuti. Tabacco dopo la crisi dell'85 i produttori hanno responsabilmente scelto di ridurre la superficie investita del 15%, ma le piogge insistenti di primavera hanno determinato una diminuzione ancor più netta della produzione (-30%), la qualità è però eccellente. Forte calo dell'olio (-50%), sia per le gelate sia per la mosca olearia. A differenza di altre regioni, in Umbria la produzione di vino è diminuita sia per l'invecchiamento dei vigneti sia per la peronospera. Forti ripercussioni dello scandalo del metanolo. La Regione ha adeguato la propria legge sull'agriturismo.

LAZIO

Grazie al consistente contributo fornito dalle produzioni cerealicole (+28%) e delle produzioni arboree (+18%), la produzione lorda vendibile è cresciuta nel Lazio del 6%. Deludenti i risultati invece nella zootecnia e in misura ridotta, negli ortaggi. Attività della Regione non negativa avendo approvato la legge relativa ai servizi di sviluppo agricolo. Pre-disposti anche i progetti per i piani integrati mediterranei (richiesti 1050 miliardi) di lire ridotti dal Cipe a soli 350,8 miliardi.

ABRUZZO

Annata estremamente atipica da un punto di vista climatico che ha avuto le sue ripercussioni sulle produzioni. In complesso l'aumento della produzione lorda vendibile è dell'1%, rispetto all'85. Hanno inciso anche Chernobyl, afta e metanolo. Per la nube radioattiva sono andati distrutti 70 mila quintali di ortaggi per un valore complessivo rimborabile di 5 miliardi. Campagna disastrosa per l'uva da tavola la cui produzione per l'86 è andata alla distillazione. Prodotti 3 milioni di ettolitri di vino con un aumento del Doc. Calo nella produzione delle olive -15%.

MOLISE

Anno di ripresa produttiva ed economica. Ottima la produzione del girasole, del pomodoro e quella vitivinicola, scarso olio e grano duro. Una certa vivacità si è sviluppata negli allevamenti: il latte è stato tutto assorbito nell'industria di trasformazione, difficoltà per i bovini. Per i suini la produzione non è ancora sufficiente a soddisfare il bisogno del frigorifero che lavora per la produzione di insaccati e prosciutti. Da ricordare che la regione soffre di sottosviluppo e che 9 decimetri di regione sono da considerarsi territori interni.

CAMPANIA

Anche quest'anno è stato confermato lo stato di grave crisi in cui versa l'agricoltura campana. Ecco alcune cifre: pomodoro -10%, ortaggi -10%, tabacco -4%. In complesso aumento dei cereali +10% e un discreto aumento delle arboree. Ferma la zootecnia. Per il pomodoro la difficoltà di ritiro da parte delle industrie di trasformazione e l'iter tormentato che seguono la definizione dei riparti regionali e gli accordi interprofessionali sollevano sempre più di frequente grossi problemi. Carente la politica agraria della Regione imbrigliata da un precario equilibrio delle forze che la governano.

PUGLIA

Chernobyl e vino al metanolo penalizzano duramente il consumo e l'export di ortofrutta e vino, due voci fondamentali nel bilancio agricolo pugliese. Da registrare l'incremento di grano duro (+24,8%) e grano tenero (+7,3%). In calo

olio (-30%), in aumento il vino, positivo andamento per l'uva da tavola, ma con prezzi non sempre remunerativi. In crescita finocchi, indivia, cavolfiori, mentre si è contratta la produzione di melanzane, lattughe e carciofi. Ancora nubi per il tabacco e la zootecnia. Per la Confcoltivatori l'86 è stato un anno di intensa attività che ha visto numerose iniziative specifiche.

BASILICATA

Annata difficile. Per il grano duro, che rappresenta la coltura maggiormente diffusa, pur in presenza di incremento di superficie di circa 9 mila ettari si è registrata una flessione di produzione di oltre il 20%. Il grano tenero vede ridursi

superficie e produzione. Persistono le difficoltà per la coltivazione delle fragole che si è ridotta ancora passando da 473 a 381 ettari con una produzione di 100 mila quintali. Incremento della barbabietola in conseguenza del mantenimento e di uno specifico contributo regionale. Si è ridotta anche la produzione dell'uva da vino e in particolare per l'Agnolino, uno dei migliori vini del nostro Mezzogiorno. Chernobyl ha dato inoltre un duro colpo a ovini e caprini.

CALABRIA

Tra le regioni meridionali è quella che ha accusato il risultato più negativo. Si valuta infatti una diminuzione della produzione lorda vendibile del 15% da addebitare essenzialmente al dimezza-

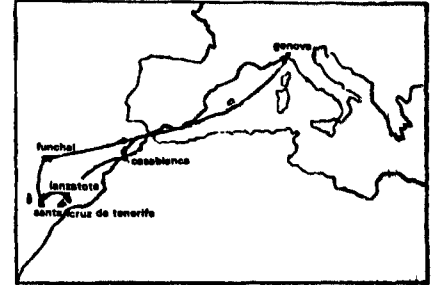
CROCIERA DI PRIMAVERA

La tradizionale Festa dell'Unità sul mare dal 16 al 26 maggio 1987

Che inverno uggioso... La pioggia, la neve, il cielo grigio, un vento gelido che soffia sulla città. Quando la smette? E se provassimo... E se provassimo a chiudere gli occhi, a lasciar andare la fantasia libera verso nuovi giorni, nuovi scenari? Ecco, tutto cambia, tutto si fa sereno. Quello che avvertite non è lo scroscio della pioggia ma il frangersi delle onde contro la chiglia della Gruzya, la nostra nave da crociera, intorno non c'è il biancore della neve ma il luccichio del sole sull'acqua; il cielo, come il mare, è di un blu cobalto, e quello che ci sembrava vento impetuoso è soltanto la brezza leggera dell'Oceano.

Sentite queste voci? Non è gente intrizzata che passa rapida sulla strada, ma sono i nostri amici sul ponte della nave: cantano, prendono il sole, giocano a pallavolo con i ragazzi dell'equipaggio sovietico. No, non è febbraio, non è inverno. È il 17 maggio, ieri abbiamo lasciato Genova, e siamo appena usciti dallo Stretto di Gibilterra. Davanti a noi c'è l'Atlantico immenso. Dopodomani saremo a Casablanca, prima tappa della nostra crociera. Casablanca, città di profumi e di misteri, di alcove segrete e di traffici convulsi. Bogart, la danza dei veli e cavalli berberi, i tappeti di Rabat, gli acciai di Dar el Beida, i cammelli di Agadir, il Marocco è un affascinante caleidoscopio. E dopo il Marocco ecco le Canarie, le Isole Fortunate degli antichi, forse resti emergenti della mitica Atlantide. Arrecife, nell'isola di Lanzarote, e Santa Cruz di Tenerife. Contro il profilo scuro dei vulcani, dalle cui cime potreste vedere le distese del Sahara spagnolo, spicca il verde dei bananeti e il giallo-oro delle piantagioni di canna da zucchero. E poi ancora via nell'Oceano verso la quarta tappa Funchal, incantato capoluogo di Madera, arcipelago rinomato già fra greci e fenici per quel suo nettare divino che ancor oggi lo rende famoso nel Mediterraneo e nel mondo.

Montagne, sole, cielo, l'immensità dell'Atlantico. L'ammirazione della casba a occhi chiusi dieci giorni passano in fretta, forse troppo in fretta. Non c'è tempo di annoiarsi neppure durante la navigazione, in questa nave che è fra le più moderne e sicure della flotta sovietica: ginnastica e giochi al mattino, incontri e



diabattiti al pomeriggio, musica, cinema e teatro alla sera, e poi bar, biblioteche, piscine, night, shopping. Oppure nulla, semplicemente riposo, una pausa distensiva e corroborante alla fine della stagione invernale e prima che esploda la canicola. Ecco, torniamo a riaprire gli occhi su questo freddo paesaggio di febbraio e facciamo un po' di conti. Una crociera fra tre mesi, a metà maggio, a chiusura dell'inverno e prima che sia estate piena. E perché no? Non è faticoso, non è noioso, non è costoso; senza fretta, senza folla, senza fastidiosi imprevisti. Insomma una vacanza nuova, che però si avvale della ormai sperimentata organizzazione di Unità Vacanze, e che quest'anno — per la prima volta — è promossa dalla Cooperativa Soci dell'Unità. Quindi turismo e cultura, svago e amicizia, riposo ma anche — per chi lo vuole — possibilità di riflessioni, discussioni, confronti sui grandi temi che stanno di fronte a ciascuno di noi. Ancora gli occhi chiusi, sognando deserti e vulcani? Perché no, se ci aiuta a vincere l'uggia di queste piovose giornate invernali. Ma prima fissiamo il nostro posto sulla Gruzya, non corriamo il rischio di restare a terra, annunciamo la nostra partecipazione agli amici di Unità Vacanze. Fatto? E ora lasciamo pure correre la fantasia... La pioggia — come dice una vecchia canzone — non ci bagna, il vento non ci sfiora, febbraio è più breve che mai. Perché? Ma è chiaro, diamine. Perché noi siamo già a bordo.



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557
ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano